

ECLOGAE TRACTATORUM IN PSALTERIUM (CLH 55 - *Wendepunkte* 6B)

Le *Eclogae tractatorum in psalterium*, costituite da introduzione e commento all'intero Salterio, furono composte presumibilmente nella prima metà del IX secolo. Il titolo, tradiuto dal primo dei due codici elencati qui di seguito, merita attenzione, perché, nomenclature come *Eclogae* o *Pauca* sono state annoverate tra i cosiddetti "Irish Symptoms"¹; inoltre, come già messo in luce da Bernhard Bischoff, il titolo di quest'opera nella fattispecie potrebbe essere ispirato al rispettivo e ben più noto *Ecloga de moralibus in Iob* di Lathcen (CLH 50)².

I manoscritti che tramandano CLH 55 sono i seguenti³:

- G** Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 261, sec. IX prima metà, pp. 147-274⁴
M München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14715, sec. IX seconda metà, ff. 1-56v⁵

Il codice monacense è acefalo e mutilo, privo del primo e ultimo fascicolo, pertanto manca di due terzi del prologo e della parte finale del trattato⁶.

La prima – seppur parziale – edizione del testo apparve nel 1973 a cura di Maurice Sheehy come III Appendice di un celebre articolo di Martin McNamara⁷. Lo studioso, dopo una breve introduzione, pub-

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO: BCLL 783; Bischoff, *Wendepunkte* 1954, p. 233; Bischoff, *Wendepunkte* 1966, pp. 238-9; Bischoff, *Turning-Points*, p. 106; Gorman, *Myth*, p. 64; Kelly, *Catalogue I*, p. 566, n. 39; McNamara, *Irish Church*, p. 53 e pp. 217-8; Stegmüller 11035.

1. Cfr. M. McNamara, *A Plea for Hiberno-Latin Biblical Studies*, in *The Bible and the Apocrypha in the Early Irish Church (A.D. 600-1200)*, Turnhout 2015 (Instrumenta patristica et mediaevalia. Research on the Inheritance of Early and Medieval Christianity 66), pp. 49-69, a p. 53, precedentemente pubblicato in *Irish Theological Quarterly* 39 (1972), pp. 337-53.

2. Cfr. CLH 50 et 566; per il saggio relativo a quest'opera si veda L. Castaldi, *Lathcen*, in *Te.Tra. 4* [2012], pp. 374-87.

3. Le sigle sono desunte da P. Verkest (ed.) *The «praefatio» of the Irish «Eclogae tractatorum in psalterium»*, Edited with a Critical Introduction, «Sacrī eruditī» 40 (2001), pp. 267-92.

4. Le *Eclogae* sono citate anche in Stegmüller 11035, ove, però, si menziona solo il codice G.

5. Sul manoscritto cfr. B. Bischoff, *Die südostdeutschen Schreibschulen und Bibliotheken in der Karolingerzeit*, I, *Die Bayrische Diözezen*, Leipzig 1940 (Sammlung Bibliothekswissenschaftlicher Arbeiten), p. 253 e B. Bischoff, *Die südostdeutschen Schreibschulen und Bibliotheken in der Karolingerzeit*, II, *Die vorwiegend österreichischen Diözezen: mit 25 Schriftproben*, Wiesbaden 1980, p. 244.

6. Il testo del f. 1 di M corrisponde a quello di p. 156 di G. In M l'opera si interrompe, poi, al f. 56v con il commento a Ps. 131, 6.

7. Cfr. M. McNamara, *Psalter Text and Psalter Study in the Early Irish Church (A.D. 600-1200)*;

blicò, infatti, solo tre eserti, corrispondenti ai ff. 1r-3v, 21r-v, 36r-v del testimone **M**.

Una delle peculiarità più rilevanti dell'opera è la presenza dei *nomina auctoris* abbreviati a margine del testo, come riproposto fedelmente da Sheehy sullo *speculum paginae* nella sua edizione parziale del codice monacense⁸.

Nel 1997 all'interno della tesi di dottorato di Carol Scheppard si ritrova, invece, quella che McNamara ha definito una «working edition»⁹ dell'opera nella sua interezza¹⁰. La studiosa, in particolare, ha rilevato, come all'interno del testo tre siano le fonti principali, ossia Girolamo, Giuliano di Eclano e Cassiodoro¹¹, diversamente da Bischoff che, invece, aveva operato una distinzione tra fonti della *praefatio*, in cui aveva riconosciuto soprattutto Ilario, Cassiodoro, Agostino, Giuseppe Flavio, Giunilio Africano, Eucherio, Girolamo e Ambrogio, e fonti del commento vero e proprio, identificabili primariamente come Girolamo e Cassiodoro¹².

Il lavoro sulle fonti, inoltre, ha portato a registrare affinità tra questo e altri testi di esegeti ibernica, come le *Glossae in Psalmos* (CLH 53-54)¹³ e la *Reference Bible* o *Bibelwerk* (CLH 99 e 101)¹⁴. L'origine irlandese del te-

8. Appendix by M. Sheehy, «Proceedings of the Royal Irish Academy. Archaeology, Culture, History, Literature, Dublin» 73 (1973), pp. 201-98, alle pp. 285-90; il contributo fu poi ristampato in M. McNamara, *The Psalms in the Early Irish Church* Sheffield 2000 (Journal for the Study of the Old Testament. Supplement Series 165), pp. 19-142.

9. Cfr. McNamara, *Irish Church*, p. 53.

10. Cfr. C. A. Scheppard, *Keepers of the Faith: Irish Exegetes and Psalter Study in the Eighth Century*, University of Pennsylvania PhD Diss. 1997, pp. 253-382. Nel 2003 la studiosa annunciava la preparazione di un'edizione critica per la serie *Scriptores Celtingae* del *Corpus Christianorum*, per il momento non apparsa, cfr. C. A. Scheppard, *Prophetic History: Tales of Righteousness and Calls to Action in the Eclogae Tractatorum in Psalterium*, in *The Study of the Bible in the Carolingian Era*, cur. C. M. Chazelle, B. Van Name Edwards, Turnhout 2003 (Medieval Church Studies 3), pp. 61-73, a p. 63, nota 9.

11. Cfr. Scheppard, *Keepers* cit., pp. 165-6.

12. Cfr. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 238.

13. In realtà gli studi hanno sempre messo a confronto le *Eclogae* con le glosse CLH 54; tuttavia, dal momento che le glosse CLH 53-54 si rivelano tra loro interrelate ed entrambe collegate a Giuliano di Eclano, fonte delle stesse *Eclogae*, è parso opportuno rinviare ai due *corpora* di glosse. Si veda il saggio CLH 53-54 in questo volume.

14. Cfr. Sheehy, Appendix, in McNamara, *Psalter Text* cit., pp. 285-90 e M. McNamara, *Plan and Source Analysis of «Das Bibelwerk»*, *Old Testament in Ireland und die Christenheit. Bibelstudien und Mission / Ireland and Christendom. The Bible and the Missions*, cur. P. Ní Chatháin, M. Richter, Stuttgart 1987 (Veröffentlichungen des Europa-Zentrums Tübingen. Kulturwissenschaftliche Reihe), pp. 84-112, a p. 116, contributo poi riprodotto in McNamara, *The Bible and the Apocrypha* cit., pp. 93-130.

sto pare, dunque, confermata dai dati paleografici e linguistici; McNamara ha definito in particolar modo la *praefatio* come testo di chiara tradizione irlandese¹⁵.

Uno dei punti su cui la critica si è soffermata riguarda l'identificazione data da Bischoff alle *Eclogae*; lo studioso, infatti, nei *Wendepunkte* del 1954 aveva siglato il testo come n. 6, mentre nella versione del 1966-1967 lo ritroviamo repertoriato come n. 6B; 6A, invece, corrisponde alle *Glossae in Psalmos* del codice palatino (CLH 54)¹⁶. Bischoff non argomentò la sua scelta in nessun modo, come rilevato con stupore già da Michael Murray Gorman¹⁷. Una possibile spiegazione potrebbe risiedere nel legame di entrambe le opere con l'epitome della traduzione latina di Giuliano di Eclano al commento ai Salmi di Teodoro di Mopsuestia, fonte variamente ripresa alla lettera o epitomata, tratto, peraltro, che accomuna le *Eclogae* e le *Glossae in Psalmos* ad altre opere iberniche, come il *De titulis psalmorum* dello Pseudo-Beda, il “Salterio di Carlomagno” del codice Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 13159, il *Bibelwerk* e il cosiddetto “Salterio di Caimín”¹⁸.

Una delle più recenti e rilevanti pubblicazioni sulle *Eclogae tractatorum in psalterium* è del 2001 e va ascritta a Pascal Verkest, che ha dato alle stampe l'edizione critica della sola *praefatio*¹⁹. Nel contributo lo studioso si è concentrato sui dati codicologico-paleografici, sulle tracce di origine irlandese riscontrabili nelle abbreviazioni e in alcune peculiarità linguistiche, per poi passare agli aspetti più prettamente filologici. Secondo la ricostruzione di Verkest, **G** e **M** dipenderebbero dallo stesso archetipo continentale pre-carolingio (**A**) a sua volta copiato da un modello irlandese (**H**). Numerosi errori di **G** deriverebbero, infatti, dai tentativi di un copista del continente di decifrare le tipiche abbreviazioni irlandesi²⁰. Inoltre, come si evince dallo *stemma codicum*, **G** sarebbe separato dall'archetipo da un altro codice non pervenutoci, che l'editore della *praefatio* denomina **B** e che sarebbe stato consultato dal secondo correttore di **M**²¹.

¹⁵. Cfr. McNamara, *Irish Church*, p. 53.

¹⁶. Il riferimento è al manoscritto Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 68, ff. 11-46r. Si veda il saggio CLH 53- 54 in questo volume.

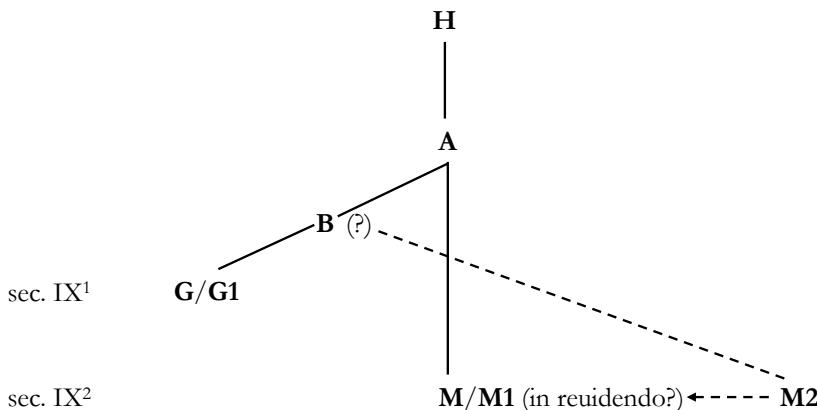
¹⁷. Cfr. Gorman, *Myth*, p. 64.

¹⁸. Su questo punto cfr. M. McNamara, *Tradition and Creativity in Early Irish Psalter Study*, in McNamara, *The Psalms* cit., pp. 239-301, alle pp. 246-7.

¹⁹. Cfr. ed. Verkest.

²⁰. Cfr. *ibidem*, p. 270.

²¹. Cfr. *ibidem*, p. 278.



L'editore elegge **M** a «base text» per le sezioni superstiti, ricorrendo a **G/G1** ed **M2** in caso di errori manifesti²². La *recensio* di Verkest, tuttavia, sembra basata su lezioni scarsamente significative e su supposizioni, mentre la *recensio* meriterebbe indagini più approfondite. Una nuova – e questa volta completa – edizione critica è stata affidata alle cure di Michael T. Martin, come di recente annunciato da McNamara nell'aggiornamento dei *Wendepunkte*; il lavoro dovrebbe comparire nella serie degli *Scriptores Celtingae*²³.

Sull'origine irlandese di questo testo, dunque, la critica si mostra compatta per ragioni paleografiche, linguistiche, filologiche ed esegetiche: la composizione, infatti, si inserisce di buon diritto nel solco del lavoro iber-nico sui Salmi variamente ispirato all'esegesi di Teodoro di Mopsuestia. Del resto, a corroborare la tesi dell'origine irlandese è anche il concetto di “storia profetica” analizzato da Scheppard²⁴: *Historia autem profetica in Psal- mis est*, come si legge al f. 160 di **G**.

LUISA FIZZAROTTI

22. Cfr. *ibidem*, p. 278.

23. Cfr. McNamara, *Irish Church*, pp. 215-34. Lo stesso proposito dichiarava Scheppard nel 2003, p. 63 nota 9.

24. Cfr. Scheppard, *Prophetic History* cit. p. 64 nota 14.